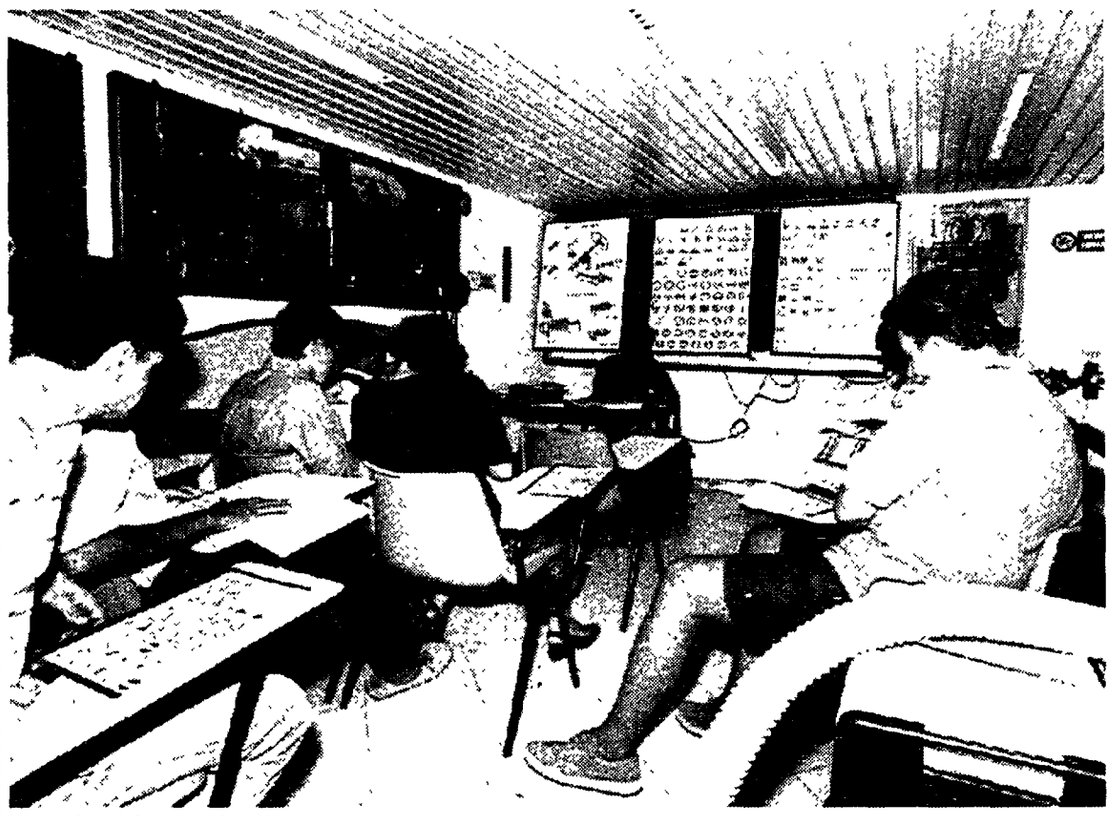
Rinviata alle Camere

Il Quirinale boccia la legge Usl

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Sanità, non piace al Quirinale la legge sulle Usl. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha infatti rinviato alle Camere la legge di conversione del decreto legge per la riorganizzazione delle unità sanitarie locali. Lo ha reso noto un comunicato del Quirinale letto ien alla Camera dal vicepresidente Acquarone. Una sconfitta di ferragosto per il governo Berlusconi. È la prima volta, infatti, che il Capo dello Stato si avvale del «potere di rinvio» assegnatogli dall'ariticolo 74 della Costituzione. Due i motivi del no di Scalfaro. Uno di carattere costituzionale, riguarda la salvaguardia dell'autonomia statutaria delle regioni sancita dall'articolo 123 della costituzione; l'altro si riferisce all'anticipazione, disposta retroattivamente, di un termine fissato dal decreto legge e già osservato da alcuni destinatari, con produzione di svariati effetti giuridici, la cui inefficacia sopravvenuta sarebbe causa certa di disordine amministrativo. Il decreto, che era stato approvato dalla Camera il 26 luglio e definitivamente il 3 settembre dal Senato, sottolinea Scalfaro nel messaggio indica «nei presidenti delle Giunte regionali gli organi competenti, a scegliere e nominare i direttori generali delle Usl e delle aziende ospedaliere». «La ripartizione delle funzioni fra i vari organi regionali - rileva il presidente della Repubblica - rientra nell'organizzazione interna delle Regioni», come prevede la Costituzione. Scalfaro sottolinea inoltre che il testo varato dal Parlamento considera valide le nomine «soltanto se effettuate prima del 24 giugno '94, mentre, nel testo del decreto-legge entrato in vigore e tutt'ora in vigore, il termine è fissato "fino al 24 giugno"». «La disposizione contenuta nel decreto - afferma Scalfaro - ha determinato il costituirsi di condizioni giuridiche, oggettive e soggettive, che per uno spostamento indietro di 24 ore del termine anzidetto, rischiano di essere travolte e poste nel nulla». Il presidente cita il caso «emblematico» della Regione Lazio, «la quale ha provveduto all'adempimento in questione il 24 giugno e che ora, se entrasse in vigore senza ulteriori modifiche la legge di conversione, vedrebbe cancellato tutto quello che è stato fatto in due mesi e, comprensibilmente, non saprebbe come risolvere le questioni sospese, anche per quanto si riferisce ai soggetti già nominati direttori generali». Scalfaro ricorda inoltre che il testo varato dal Parlamento «fa salve le nomine effettuate lo stesso 24 giugno dalla Regione Valle D'Aosta, creando così una obiettiva disparità di trattamento fra due regioni, Lazio e Valle D'Aosta, che si trovano nelle stesse condizioni».

Pronto per partire per la pausa di ferragosto, il ministro della sanità Raffaele Costa incassa il colpo e affida a un comunicato la sua reazione. «È bene rilevare che i due appunti mossi dal presidente Scalfaro riguardano non il testo del decreto legge (che venne predisposto dal ministero della sanità, approvato dal consiglio dei ministri e regolarmente firmato dal capo dello stato) bensì esclusivamente due modifiche che la Camera ha ritenuto di apportare e che sono state recepite dal senato. Le riserve di natura costituzionale espresse dal presidente della repubblica correttamente si rivolgono, dunque, al Parlamento e non al governo». Per Costa «è ovvio che la decisione di Scalfaro richiederà un intervento urgente affinché entro il 1 gennaio 1995 i nuovi direttori generali delle usl possano prendere possesso del loro incarico». Costa ha detto che il Consiglio dei ministri esaminerà la questione nella prima seduta dopo Ferragosto il 26 agosto. Di «totale dissonanza con la volontà espressa dal parlamento», parla invece il presidente leghista della commissione affari sociali della Camera, Calderoli.



Lezione di teoria in una scuola guida

S. Laporta/Controluce

Promozioni record agli esami di guida da Napoli in giù

I più bravi al volante? Gli automobilisti del Sud

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Avranno anche problemi di traffico, di strade dissestate, di collegamenti pubblici inefficienti: ma nonostante questo, o forse *proprio a causa di ciò, imparano* presto e bene a guidare. Più di Nuvolari, forse meglio di Fangio.

Sono gli automobilisti del Sud, da Agrigento (dove solo uno su 100 è stato bocciato agli esami per la patente) a Catanzaro, Foggia, Palermo e Salerno (3 respinti su 100). Lo rivela la statistica dalla Motorizzazione civile sugli esiti degli esami nel 1993, che assegna proprio alla città della valle dei Templi il primato dei promossi. Ma è tutto il Meridione che si segnala come novella terra di Alboreto e Patresc: la percentuale degli idonei alla guida è stata infatti pari al 96% in Calabria, 95% in Puglia e 94% in Campania e Sicilia, contro l'83% della Liguria, l'86% del Veneto, e l'87% di Lombardia e Piemonte.

Trentini i peggiori

Meglio nell'Italia centrale, dove solo nel Lazio si registra una percentuale di bocciati superiore al 10%, mentre i più impreparati in assoluto risultano essere gli automobilisti (o aspiranti tali) di Trento: ai piedi del monte Bondone e tra i tornanti delle Dolomiti solo due su tre sono riusciti a superare l'esame (68%). *Decisamente più* bravi i Bolzanini (93%). Qualche problema anche a Parma (76% i promossi), a Treviso (78%) e a Genova (79%), ma poca confidenza con il volante sembrano averla mostrata anche i Cagliaritani (75%) e i sardi in genere (Oristano 83%, Nuoro e Sassari 86%). Fra gli abitanti delle metropoli, i Napoletani (93%), da sempre abituati a districarsi tra semafori spenti, cassonetti che ingombarano la strada e macchine parcheggiate in doppia fila, se la sono cavata decisamente meglio dei Romani (84%), dei Milanesi e dei Torinesi (83%). Globalmente, i neo-patentati lo scorso anno sono stati 623.929 (patenti «B»), e gli uomini sono stati leggermente più bravi delle donne (82,5% contro 82% la percentuale dei promossi).

Giovani automobilisti

Quanto all'età , oltre i tre quarti dei nuovi automobilisti appartengono alla categoria degli under 21, il 13% ha tra i 21 e i 24 anni, circa il 6% tra i 25 e i 30 anni, e così via a diminuire fino allo 0,2% degli over 54. Le statistiche storiche mostrano poi un calo di esaminandi e, di conseguenza, di promossi: calo da attribuire, con ogni probabilità , all'invecchiamento della popolazione, e che è costante dal 1989. Resta invece altissima la percentuale di quanti, per imparare a guidare, si sono rivolti alle autoscuole: l'89% (e, di essi, il 91% è stato promosso). L'8,5% si è presentato all'esame da privatista (e, nell'83% dei casi ha superato la prova), mentre solo poco più del 2% è ricorso alle agenzie (con una percentuale di idoneità dell'80%).

Morale? Per diventare buoni automobilisti trasferitevi al Sud, e soprattutto nel grande caos delle città. Lì proverete la vostra capacità di affrontare difficilissimi slalom, spenmenterete la resistenza del vostro sistema nervoso alle prese con un traffico infernale, la vostra fantasia *nell'inventarvi un parcheggio*. Insomma, un ottimo tirocinio, tanto che le scuole guida stanno pensando di fare corsi appositi proprio a Napoli, Agrigento, Taranto e Reggio Calabria. Promozione e patente sono assicurati.

I ladri rubano slip e reggiseni alle aspiranti miss Modena

I ladri hanno preso di mira le miss. Alla finale per l'elezione di miss Modena, che si è tenuta in una discoteca della zona, qualcuno ha rubato slip, reggiseni e altri indumenti intimi a tre finaliste del concorso. Il titolo è stato vinto da Lorenza Malerba, 19 anni, di Modena, che ha avuto anche la fortuna di essere risparmiata dai ladri. Le tre concorrenti hanno dovuto tornare a casa indossando i costumi da bagno con cui hanno sfilato in passerella. I ladri hanno rubato slip e reggiseni pescandoli letteralmente da un oblò del camerino chiuso a chiave e riservato alle concorrenti.

Cinquanta anni fa nel borgo sulle Apuane i nazisti uccisere 560 persone

Stazzema, per non dimenticare

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

■ SANT'ANNA DI STAZZEMA. Estate '44. In questo paesino, poco più di un nido sulle Apuane, sfollarono in mille. Era il 12 agosto del 1944: *fino al giorno prima tutti sapevano* che sarebbero arrivati i tedeschi. Qualcuno se ne andò, altri presero a nascondere le masserizie, le poche cose rimaste, nei boschi di castagni. C'era forte la paura che i nazisti avrebbero incendiato il paese, come già avevano fatto il giorno prima, poco lontano. E il 12 agosto '44 le SS di Walter Reder arrivarono e massacrarono 560 persone: bambini di pochi mesi, le loro madri, ragazzini appena adolescenti, i vecchi. Mentre i corpi bruciavano sulla piccola piazza, i nazisti ammazzarono don Innocenzo Lazzeri, trucidarono Anna, appena tre giorni di vita, infilzata su una baionetta accanto alla madre. In poche ore per le stradine di sasso di Sant'Anna il sangue scorse come in un mattatoio. Dopo S. Anna, altri massacri, altre 32 persone uccise: Valdicastello, Capezzano Monte, Le Mulina. A San Terenzio *in 14 verranno impiccati per strada* col filo spinato. A Sant'Anna, cinquant'anni dopo, il silenzio e l'ossario testimoniano quello che la storia ha impresso col sangue: a nessuno è dato di dimenticare.

Cinquant'anni dopo Sant'Anna di Stazzema e tutta Italia ricordano. Stamani 40 Comuni italiani (tutta la Toscana ma anche Napoli, Medaglia d'Oro per la Resistenza, Marzabotto, Reggio Emilia, Cuneo, Torino, Boves) saranno presenti con i gonfaloni alla cerimonia del cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione. Venti i sindaci che hanno aderito: Francesco Rutelli, sindaco di Roma, Walter Vitali, sindaco di Bologna e tanti altri ancora, da Belluno a Cagliari. *Di ieri, il messaggio del* Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro: «Il feroce gesto perpetrato contro la popolazione inerme *sia per noi tutti profondo motivo* di meditazione sul valore inestimabile che la libertà, la giustizia e *la pace rappresentano in ogni tempo* e in ogni luogo». Una messa, officiata dall'arcivescovo di Pisa, l'orazione ufficiale del senatore Paolo Emilio Taviani, il saluto all'Ossario che raccoglie i resti di quelle 560 persone, la presentazione di un documentario realizzato dalle mediateca della Regione Toscana, preludono allo scoprimento di una lapide che ricorderà come questo sacrificio immane richiami al dovere della memoria, «per una rinnovata fedeltà ai valori posti dalla lotta di liberazione a fondamento della Repubblica Costituzionale». «Tutto questo ha anche un valore politico – commenta il sindaco di Stazzema, Giampiero Lorenzoni –. Il senso del ricordo, il valore della *memoria noi lo riaffermiamo con* un monito: la seconda Repubblica non può nascere dimenticando i valori veri della lotta di Liberazione». Le cerimonie ufficiali non possono uscire dai binari, ma la commozione sì e anche la rabbia. E tra *tanti rappresentanti delle istituzioni* che stamani verranno quassù, imbarazzo suscita la presenza del neopresidente della Provincia di Lucca, Enrico Grabau: iscritto al Movimento sociale nel 1984, per 10 anni consigliere missino, oggi di Alleanza nazionale, in un'interpellanza chiese di attribuire la medaglia d'oro al valore al capo delle truppe di occupazione e al capo della Repubblica Sociale «perché aveva impedito che si bombardasse Lucca». Per lui, per Grabau che oggi verrà qui salendo sulla stradina accidentata, i soldi per le celebrazioni sono tutti soldi sprecati. Ma qui, a sant'Anna, c'è spazio soltanto per chi comprende che la memoria e il ricordo sono il senso della Storia.

Bologna

Per dare soldi alla fidanzata rapina prostitute

■ BOLOGNA. Ha rapinato in pochi minuti due prostitute russe, che lui riteneva «benestanti», per dare il «bottino» ad un'altra prostituta, una slava con cui è fidanzato. Il protagonista di questa storia è un impiegato ventiquattrenne di Bologna, *incensurato, che poco dopo la duplice rapina* è stato individuato e denunciato a piede libero dagli uomini della squadra mobile. Per fare i colpi, la scorsa notte, ha utilizzato l'auto della sorella, una «Polo» di colore rosso che poi lo ha tradito, e la pistola del nonno, una 7,65. Con auto e pistola ha caricato la prima prostituta russa che ha poi rapinato in un parcheggio della prima collina. Pochi minuti dopo ha replicato il colpo con una seconda ragazza russa. Le due donne hanno fatto subito denuncia descrivendo la vettura e il rapinatore, che porta i capelli raccolti in un codino.

LETTERE

«Protesto contro la "propaganda di regime" della Rai»

Caro direttore,
esprimo profonda indignazione e disgusto per la «propaganda di regime» che da pochi giorni la Rai ha iniziato a trasmettere. Sono una cittadina, non suddito di *«sua maestà il Cavaliere»; il mio* alto senso della democrazia si rivolta di fronte all'arrogante spregiudicatezza condita da una incredibile dose di scaltrezza dei nostri governanti. Credo che l'art.9 della legge Mammì intenda ben altro quando parla dei messaggi di utilità sociale da parte del governo che la Rai è obbligata a trasmetteere. Penso alla violenza giovanile, agli abusi sui bambini, alla devastazione della droga. Non posso accettare che i soldi di noi cittadini vengano spesi in così misero modo. Mi rifiuterò di pagare il prossimo canone se questa vergogna non cesserà, a costo di trascinare la Rai in tribunale.

Maria Chiara Pau
Genova

* * *

Cara Unità,
la pubblica amministrazione ritorna allo spot: il mezzo di informazione più sbrigativo, sintetizzante e immediato, asettico, meno contestativo perché evita la comunicazione, quella situazione cioè che predispone a «mettere in comune» le istanze di due o più interlocutori. E ci risiamo: è informazione o propaganda? *La perentorietà, la sintesi*, gli slogans, l'impossibilità di analisi per il comune cittadino, ma soprattutto l'enfasi al fine di ottenere consenso, li configura fra la pubblicità-propaganda. La propaganda-pubblicità tende alla omogeneizzazione ed evita la critica, al fine di penetrare nella convinzione del «buon governo» utile ai politici più che agli amministratori e agli amministrati. E in questo senso va la difettosa legge Mammì che non a caso attribuisce alla presidenza del Consiglio dei ministri (organo politico della pubblica amministrazione ed *espressione del Parlamento)* il compito di determinare i messaggi di «utilità sociale», ovvero di interesse delle amministrazioni dello Stato. Parlare di informazione ai cittadini «per esercitare i propri diritti», come dice lo slogan, presuppone delle strategie prioritarie ed esplicative non soddisfatte dagli spots che operano sulla convinzione ma difettano di conoscenza.

Maria Iannelli
Roma

«Sui metodi di gestione della Manuero 2000»

Cara Unità,
anche io sono un imprenditore, e dico che a quel signor Mario Casimirri, titolare della fabbrica di blue-jeans «Manuero 2000», più che tremare per le sue decisioni se continuare a restare aperto o meno, a seguito della sentenza di reintegrazione del pretore del lavoro, andrebbe tolta la possibilità, per legge (o perlomeno andrebbe fortissimamente controllato) di continuare a gestire delle aziende, vista l'*incapacità (specie se davvero recidivo)* a stabilire dei rapporti «sani» con quella determinante risorsa d'ogni impresa definita «forza lavoro».

Lorenzo Pozzati
(Amministratore unico
CVC Italia srl)
Milano

«Non si rimproveri la scuola se i giovani mancano di valori»

Caro direttore,
ho sempre pensato, ingenua*mente, che le personalità più in* vista avessero anche dei doveri perdagogici e che, a maggior ragione, gli eletti in Parlamento fossero consapevoli di ricoprire ruoli dove i comportamenti hanno valore di modello per la gente che si vuole governare. Nelle ultime settimane da esponenti del nostro governo arrivano messaggi che con l'etica politica, e anche con la civile educazione, non hanno nulla da spartire. Il ministro delle Finanze, Tremonti, propone il condono fiscale avendo in corso un personale contenzioso con il fisco che supera il *miliardo. L'on. Sgarbi, che è pre*sidente della commissione Cultura e Istruzione (!) e che è stato condannato a 6 mesi per truffa allo Stato, dopo aver apostrofato *con il termine «assassini» i magi*strati di Milano, dopo aver detto «mezza tr... alla sua collega on. Tiziana Parenti, in Parlamento viene inquadrato dalle telecamere con il dito medio teso. Poco prima, la maggioranza di cui fa*te anche quell'on. Orsenigo di*ventato famoso per il cappio che agitò a Montecitorio, aveva approvato un decreto dal quale ne conseguiva che rubare allo Stato è molto meno grave che rubare al privato. Essendo un insegnan*te vorrei pregare i membri di que*sta nuova classe politica di astenersi dall'accusare la scuola se i giovani di oggi non hanno più valori.

Mario Baioni
Brescia

«Succo di pompelmo, sigaro toscano: è la bouvette del Senato»

Un bicchiere di succo di pompelmo in una mano, un sigaro toscano dall'altra e tanta voglia di essere e basta: che schifo la bouvette del Senato. Che schifo questa seconda Repubblica che tra una partita e l'altra entra in area e segna mentre l'arbitro fa finta di non vedere. Come un temporale senza tuoni, un'acquazzone che non lascia l'odore di terra bagnata, *così questa seconda* Repubblica fatta di cose imperfette e prive di dignità, di furti e di meline. Ma il pubblico è paganteʔ Questo le domando direttore: secondo lei questo pubblico quando si accorgerà che la partita è truccata, che non c'è gioco e trasparenza, chiederà il risarcimento del biglietto? Oppure la partita era di beneficienza e noi non lo sapevamo?

Francesca Gomez de Ayala
Roma

La Torre in Pietra sull'operazione-premio

Caro direttore,
prendiamo visione dell'articolo apparso sul suo giornale del 29 luglio '94 relativo all'operazione a premio indetta dalla nostra azienda per precisare quanto segue: 1) La nostra promozione riguarda un animale regolarmente in commercio nel mercato italiano ed importato nel rispetto della normativa sanitaria attualmente vigente. 2) La nostra operazione è regolarmente autorizzata dal ministero delle Finanze. 3) L'adesione alla promozione è assolutamente facoltativa. 4) La nostra azienda si è comunque premurata di informare i propri consumatori del fatto che l'animale non va *lasciato libero nell'am*biente. A tale proposito, in un incontro con il WWF ci è stata garantita collaborazione nell'individuare i luoghi più adatti all'eventuale rilascio delle tartarughe Pseudemys nel caso se ne presentasse la necessità. Si fa presente infine che la vostra iniziativa dovrebbe rivolgersi, non tanto verso di noi, ma verso la libera e legale importazione e commercializzazione dell'animale.

Antonio del Giudice
(Direttore generale
della Torre in Pietra)

Precisazione

Egregio direttore, ho appreso al mio ritorno da due settimane di vacanze in Inghilterra con la famiglia, di essere stato inserito tra i sottoscrittori di un «Manifesto-appello ai cittadini italiani» lanciato da Forza Italia e dal Movimento di Club Pannella-Riformatori, *pubblicato a pagamento* con grande rilievo su tutta la stampa nazionale, compreso il suo giornale. Come assessore di una Giunta progressista non posso che dissociarmi; come cittadino devo lamentare l'uso strumentale che si è fatto della mia adesione al sistema elettorale maggioritario a turno unico, adesione data telefonicamente, su richiesta di un esponente genovese del Partito Radicale a cui sono stato iscritto sino allo scorso anno. Rivendico la mia libertà di opinione in un momento di grande dibattito politico su di un tema di vitale importanza per la democrazia italiana come quello del sistema elettorale; stigmatizzo l'utilizzo scorretto che è stato fatto della mia dichiarazione, ribadisco l'adesione alla linea amministrativa perseguita dalla *Giunta provinciale di Genova*.

Angelo Bobbio